



Comunicato stampa del 28 maggio 2021

La Conferenza nazionale sul federalismo 2021 adotta la «Dichiarazione di Basilea»

La due giorni della Conferenza nazionale sul federalismo 2021, incentrata sul tema «Federalismo e dinamismo», si è conclusa oggi con l'adozione della «Dichiarazione di Basilea», che sostiene lo sviluppo di un federalismo orientato al futuro. Le due giornate si sono concentrate su una valutazione del federalismo in tempi di pandemia di coronavirus, sull'introduzione del diritto di voto per le donne 50 anni fa e sul diritto di voto per gli stranieri e i giovanissimi.

Con la «Dichiarazione di Basilea», adottata oggi al termine dei due giorni della Conferenza nazionale sul federalismo 2021 a Basilea, la Confederazione, i cantoni, le città e i comuni sostengono lo sviluppo di un federalismo orientato al futuro. La dichiarazione è stata elaborata sullo sfondo della crescente interconnessione della Svizzera con l'Europa e il resto del mondo, tenendo conto degli sviluppi transfrontalieri, come ha spiegato Beat Jans, presidente del governo di Basilea-Città, che ha sottolineato come la pandemia di coronavirus, con il suo significativo impatto sociale ed economico, abbia messo alla prova il federalismo. «Queste esperienze offrono l'opportunità di allineare il federalismo alle sfide attuali e future in modo ancora più efficace», ha concluso Jans.

Un altro punto culminante dell'attuale conferenza di Basilea è stato il conferimento del Premio nazionale per il Federalismo 2021 da parte della Fondazione ch. Il premio è stato assegnato al progetto easyvote della Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani FSPG (vedi il comunicato stampa della Fondazione ch del 28 maggio 2021).

Diritto di voto alle donne, agli stranieri e ai giovanissimi

Il secondo giorno della conferenza ha commemorato l'introduzione del diritto di voto alle donne 50 anni fa. Nel suo discorso, la consigliera federale Karin Keller-Sutter ha sottolineato che alcuni cantoni sono stati pionieri del suffragio femminile, mentre altri si sono aggiunti più tardi. Pertanto, il federalismo è stato probabilmente sia un promotore che un freno. «Ma c'è stata anche un'incentivazione incrociata che ha favorito le discussioni e i consensi a livello nazionale e cantonale». È certo che la democrazia svizzera è diventata "adulta" solo il 7 febbraio 1971, quando la maggioranza degli uomini svizzeri è stata finalmente in grado di riconoscere i diritti politici anche alle donne, e quindi di condividere con loro responsabilità e potere.

Nel suo discorso, l'ex consigliera federale Ruth Dreifuss ha fatto luce sulle forze trainanti che hanno portato all'introduzione del diritto di voto alle donne a livello nazionale 50 anni fa.

Oltre al suffragio femminile, la conferenza ha affrontato anche le opportunità e i rischi del diritto di voto per gli stranieri e i giovanissimi in Svizzera. Un'attenzione particolare è stata rivolta all'impatto della digitalizzazione sull'esercizio dei diritti politici.

Il federalismo svizzero in tempi di pandemia di coronavirus

Il federalismo svizzero ha dimostrato la sua validità durante la pandemia? E come funziona la cooperazione tra le regioni di confine durante la pandemia, al di là dei confini nazionali? La conferenza ha affrontato queste domande già nella giornata di giovedì.

Il primo oratore è stato Beat Jans, presidente del governo cantonale di Basilea, che ha parlato dalla prospettiva del cantone di confine di Basilea Città. Nel suo discorso ha sottolineato la mancanza di strutture federali nella gestione della pandemia attraverso i confini. Grazie a decenni di relazioni amichevoli tra Basilea-Città, l'Alsazia e il Baden-Württemberg, è stato possibile stabilire dei canali di informazione. «Tuttavia, le decisioni riguardanti le frontiere sono state spesso a discrezione dei governi di Berna, Berlino e Parigi». La crisi, afferma l'oratore, ha dimostrato che il federalismo deve essere ripensato: non dovrebbe più fermarsi ai confini nazionali, e la Federazione dovrebbe fare pressione in questo senso nelle capitali dei paesi vicini e – perché no – a Bruxelles.

Il consigliere federale Alain Berset ha paragonato il federalismo a una macchina dell'artista Jean Tinguely, cresciuto a Basilea: «un'entità complicata per la quantità di singole componenti e farraginoso nei suoi elementi strutturali che procede sferragliando, apparentemente senza scopo. Ma se lubrificiamo un po' la macchina federalista svizzera e stringiamo qualche vite, allora sono convinto che il federalismo rimanga valido non solo nel passato e nel presente, ma anche per il futuro».

Il consigliere di stato Christian Rathgeb, presidente della Conferenza dei Cantoni, ha sottolineato la necessità di riconsiderare la gestione della pandemia e di discuterne i risultati in modo aperto e onesto. «Il bilancio intermedio mostra che nella gestione della crisi sono stati certamente sfruttati i vantaggi del federalismo. Più volte sono stati i singoli cantoni a fare da apripista con un provvedimento e a dimostrare la loro capacità di agire».

La Conferenza nazionale sul federalismo del 27 e 28 maggio 2021 ha visto la partecipazione di circa 230 rappresentanti. A causa della pandemia di coronavirus, la conferenza di due giorni organizzata dal cantone ospitante Basilea Città si è svolta in modalità virtuale.

Weitere Auskünfte

Marco Greiner, vice cancelliere di Stato e portavoce del Governo del Canton Basilea Città
Telefono: +41 (0)61 267 86 36
E-mail: marco.greiner@bs.ch

Ulteriori informazioni e programma

www.föderalismus2021.ch

(Tutti gli interventi sono stati filmati e saranno caricati su questo sito nel corso della giornata).

Allegato

Scarica la Dichiarazione di Basilea